

Analisi dell'Unione Commercianti di Roma sui problemi della Città

La Capitale ha bisogno di amministratori capaci

Considerate «nemiche» dal regime

Libere professioni: il sostegno del Msi-Dn

di GIULIO MACERATINI

IL CITTADINO romano che si dedica ad una libera professione è sicuramente fra le persone più gravemente penalizzate dal caos che impera sovrano nella nostra città.

Non tutte le doglianze che salgono dal ceto dei liberi professionisti hanno per responsabili gli amministratori che si sono succeduti alla guida della giunta capitolina; non vi è dubbio infatti che gran parte dei problemi che assillano i liberi professionisti hanno la loro radice nelle pessime leggi che il Parlamento produce o, ciò che accade più spesso, nelle leggi che il Parlamento non trova il tempo di esaminare e di approvare.

Ma non vi è dubbio che l'amministrazione municipale romana ha fatto di tutto per scoraggiare e avvilire quanti si dedicano a quelle che un tempo venivano chiamate professioni «liberali».

La verità è che questo sistema ha sempre guardato con grande sospetto agli uomini che, per la natura stessa delle attività alle quali si dedicano, non si lasciano facilmente irraggiungere nelle cosche di potere che al centro, o negli Enti locali, governano il cittadino. Vi è in effetti un generale clima di ostilità verso i liberi professionisti che si traduce, nei fatti, in provvedimenti legislativi ed amministrativi di tipo chiaramente persecutorio.

Così è, ad esempio, in materia tributaria, dove ormai da decenni avvocati, medici, dottori commercialisti, notai, ingegneri, architetti e via dicendo sono considerati «AVANZI RISTAMATI A PESSIMI CONTRIBUTENTI» fino a giungere ad importare un balzello come la recentissima Iciap che, a tacer d'altro, è un tributo «speciale» che colpisce soltanto talune categorie di lavoratori e con criteri di cervelotico livellamento, con ciò accentuando i caratteri di incostituzionalità di cui il tributo stesso è raggiunto da tutti i lati.

Lo stesso è a dirsi per la famigerata «Tassa sulla salute» che pone a carico dei lavoratori autonomi, e quindi, in primo luogo dei liberi professionisti, un onere contributivo che è quattro volte più alto di quello che in effetti grava sugli altri lavoratori.

E si potrebbe continuare con l'altra clamorosa ingiustizia che riguarda le aliquote dell'Irpef, perché è di tutta evidenza che un reddito proveniente da un lavoro discontinuo, eventuale e non uniformemente crescente nel tempo, qual è normalmente il reddito del libero professionista, non può essere tassato con gli stessi criteri e con le stesse aliquote che si applicano ad altri tipi di attività con reddito assicurato sino all'età della pensione e necessariamente crescente.

Anche sul versante dell'aspetto normativo delle libere professioni le giustissime richieste dei professionisti sono sempre rimaste insoddisfatte; si pensi soltanto alle leggi professionali degli avvocati, dei medici, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei contabili, degli ingegneri e degli archi-

tetti (e si potrebbe tranquillamente continuare) ferme alle vecchie regole dettate dal legislatore 50 o 60 anni fa e mai aggiornate, nonostante l'impetuoso evolversi della società civile.

Questo in estrema sintesi il quadro «generale» nel quale sono costretti ad operare i liberi professionisti. Se da essi poi si scende al livello dei rapporti fra il Comune di Roma e queste autonome attività il discorso non cambia ed anzi si fa peggiore.

Avvocati, notai, dottori commercialisti, ragionieri, ingegneri, architetti e geometri sono quotidianamente costretti a misurarsi con uffici pubblici (giudiziari, tributari o tecnici), disseminati in maniera totalmente irrazionale sul quel gigantesco territorio che è oggi il Comune di Roma. Si è calcolato ad esempio che un avvocato è costretto a muoversi almeno in 52 uffici pubblici ed il discorso può essere agevolmente fatto per le altre ora menzionate categorie professionali. E tutto questo avviene nel quotidiano confronto, ma sarebbe più esatto parlare di quotidiano scontro, con i ritardi e le deficienze ben noti della burocrazia capitolina.

Il Msi-Dn ha la consapevolezza di non aver mai cessato di difendere con la doverosa ostinazione che il caso richiede, tutte le forme di libera professione. Questa impostazione politica del nostro partito deriva dai suoi principi di fondo e dalla sua lotta senza quartiere contro le clientele di Regime.

Vi è dunque una sostanziale, e non occasionale, convergenza di interessi e di finalità fra le aspirazioni dei liberi professionisti e l'azione politica del Movimento. Tale convergenza, questo è il nostro auspicio, può e deve portare i liberi professionisti a dare un efficace sostegno elettorale all'unico partito che, lottando contro ogni forma di demagogia, ha sempre considerato il lavoro dei liberi professionisti come elemento fondamentale per la libertà ed il progresso della Nazione.

Appello ai lavoratori autonomi

Il Msi-Dn conosce e condivide le istanze del lavoro autonomo impegnato nella difesa della capacità di uno Stato che saccheggia le risorse, sperperando centinaia di migliaia di miliardi, senza che i servizi pubblici funzionino.

La criminalizzazione dei ceti medi, dai professionisti ai commercianti agli artigiani voluta da certi sindacalisti e condivisa dai partiti di governo e dal Partito comunista è una speculazione odiosa che il Msi-Dn condanna con decisione.

Noi conosciamo le difficoltà del lavoro autonomo, che rischia in proprio, che non ha cassa integrazione che lo compensi delle difficoltà finanziarie, che a differenza dell'industria, difficilmente accede al credito agevolato, che dopo decenni di onerosissimi contributi previdenziali va in pensione con poco più di quattrocentomila lire mensili; che non è protetto dalla malavita; che deve subire la concorrenza dell'abusivismo tollerato dalle autorità che chiudono gli occhi di fronte ad immigrati ed a concorrenti che non pagano tasse né contributi.

Il Msi-Dn come ha sempre fatto difenderà nel Consiglio comunale di Roma e nelle Circoscrizioni i legittimi interessi dei commercianti, degli artigiani, dei professionisti romani.

Il Msi-Dn difende il lavoro autonomo e dipendente.

Il Msi-Dn lotta duramente contro parassiti e privilegiati.

L'Unione commercianti ha inviato a tutte le forze politiche un suo documento «per una capitale europea»: il Msi-Dn condivide l'impostazione e pubblicandolo sul «Secolo d'Italia» prende impegno di sostenere, nel Consiglio comunale di Roma, una battaglia nella direzione indicata dal documento che è poi nel solco di quelle condotte in questi anni dal gruppo consigliere missino in Campidoglio.

Premessa

LE elezioni capitoline rappresentano un'occasione irripetibile per realizzare a Roma quell'assetto civile culturale e produttivo che è proprio delle maggiori capitali europee.

Gli operatori del commercio, del turismo e dei servizi che si riconoscono nell'Unione commercianti ritengono quindi doveroso sottolineare con forza l'esigenza di programmi e scelte coerenti con il perseguimento di questo obiettivo.

Roma è una delle grandi capitali europee: e non solo per l'autorevolezza storica e culturale.

Pensiamo a una città proiettata, in un futuro prossimo, ad essere metropoli sempre più moderna.

La realtà romana

L'area metropolitana di Roma si estende per 150 mila ettari a fronte di 15 mila di Torino e dei 18 mila di Milano, ed ha un numero di residenti di 2.900 mila unità con un indice di concentrazione urbana rispetto al totale della provincia del 77%.

Ci troviamo di fronte quindi a problemi di ampiezza paragonabile a quelli di 10 province o di regioni del tipo della Toscana o dell'Emilia Romagna.

Alla popolazione residente, inoltre, si deve aggiungere la presenza di oltre 600 mila persone, dovuta sia a motivi di lavoro sia ad immigrazione dai paesi dell'est europeo e dell'area comunitaria, sia da quelli del Terzo Mondo, nonché dalla localizzazione a Roma di consistenti gruppi di nomadi.

Sono presenti inoltre ogni giorno un imprecisato numero di non residenti in parte arrivati per affari, in parte per rapporti con le istituzioni, in parte per turismo culturale e religioso. Vi è inoltre, un pendolarismo sempre più sviluppato, sia per lavoro sia per studio.

L'occupazione

Roma si colloca attorno al 44° posto della graduatoria nazionale delle province come reddito per abitante.

I disoccupati ufficiali (iscritti quindi nelle liste di collocamento) a Roma sono circa 200.000, a cui si aggiunge la domanda di lavoro dei



non residenti e di giovani e donne in cerca di prima occupazione che porta il tasso di disoccupazione ad oscillare tra il 18% ed il 20% della popolazione attiva presente nella città.

Il contesto economico

Le azioni da intraprendere non potranno non tener conto che esiste un legame inscindibile tra la piena vivibilità delle aree urbane e metropolitane e la crescita delle attività che vi operano spesso caratterizzando l'identità cittadina.

Il nodo delle trasformazioni urbanistiche fa inevitabilmente capo alle aree dove maggiore è la qualità architettonica.

La forte pressione di interessi culturali, di domande sociali e di attività economiche finisce per gravare sui territori limitati spazialmente ma ad elevato contenuto simbolico.

L'economia reale della città è quindi rappresentata dai molteplici circuiti dei tanti mercati esistenti: fondamentalmente si tratta di attività legate alla residenza, alle funzioni direzionali e per uffici, alle attività commerciali, per l'accoglienza turistica e per il tempo libero, alle quali si aggiunge la presenza di un tessuto di piccole e medie industrie e di attività agricole.

Nelle attività commerciali si concentrano più del 60% delle imprese addette al settore dei servizi.

Nel comune di Roma, tuttavia, l'incremento è molto più pronunciato nei comparti dell'abbigliamento, dei prodotti vari e materiali per la casa.

Altrettanto importante è il peso e degli esercizi alberghieri e dei pubblici esercizi.

In particolare si nota tra il 1981 e il 1987 un notevole incremento del numero di ristoranti, pizzerie, tavole calde e una crescita ancora più elevata del numero di bar e dei locali per il tempo libero (dancing, etc.).

I servizi di trasporto registrano un aumento delle imprese di trasporti terrestri, ed una contrazione delle agenzie di viaggio e alle attività connesse ai trasporti.

Lo sviluppo dell'attività turistica e degli spostamenti in genere sembra quindi non essere accompagnato da una crescita proporzionale del numero delle imprese operanti in questo settore.

Ciò può spiegarsi con una crescita delle dimensioni, o comunque del volume di attività, anche a parità di dimensioni, delle imprese esistenti; ma potrebbe anche spiegarsi con lo sviluppo di una nuova strategia dei «tour operators» e delle organizzazioni di viaggi che convogliano flussi turistici nell'area romana.

I servizi personali appaiono in crescita per l'aumento dei livelli di reddito. Alquanto stagnanti si rivelano invece gli «altri servizi culturali e i servizi ricreativi».

L'interesse dell'Unione Commercianti deriva quindi dal ruolo che il terziario di mercato rappresenta nella realtà capitolina.

La particolare struttura economica rende infatti Roma idonea ad inserirsi con successo nelle grandi linee di tendenza della società post-industriale.

Il ruolo della pubblica amministrazione potrebbe portare vantaggi economici derivanti sia dagli effetti moltiplicativi della spesa pubblica ad essa destinata, sia dagli effetti diffusivi delle innovazioni organizzative e della managerialità pubblica.

In altre aree metropolitane, come per esempio l'area di Londra e di Parigi, la qualità della pubblica amministrazione costituisce un elemento trainante dello sviluppo del reddito e dell'occupazione.

Nell'area romana la grande consistenza del commercio, pubblici esercizi, dei cosiddetti «altri servizi», del settore credito, assicurazioni e servizi alle imprese, impone una rivalutazione della funzione terziaria nelle politiche per il governo della città.

Nelle attività commerciali si concentrano più del 60% delle imprese addette al settore dei servizi.

Nel comune di Roma, tuttavia, l'incremento è molto più pronunciato nei comparti dell'abbigliamento, dei prodotti vari e materiali per la casa.

Altrettanto importante è il peso e degli esercizi alberghieri e dei pubblici esercizi.

In particolare si nota tra il 1981 e il 1987 un notevole incremento del numero di ristoranti, pizzerie, tavole calde e una crescita ancora più elevata del numero di bar e dei locali per il tempo libero (dancing, etc.).

I servizi di trasporto registrano un aumento delle imprese di trasporti terrestri, ed una contrazione delle agenzie di viaggio e alle attività connesse ai trasporti.

Lo sviluppo dell'attività turistica e degli spostamenti in genere sembra quindi non essere accompagnato da una crescita proporzionale del numero delle imprese operanti in questo settore.

Ciò può spiegarsi con una crescita delle dimensioni, o comunque del volume di attività, anche a parità di dimensioni, delle imprese esistenti; ma potrebbe anche spiegarsi con lo sviluppo di una nuova strategia dei «tour operators» e delle organizzazioni di viaggi che convogliano flussi turistici nell'area romana.

I servizi personali appaiono in crescita per l'aumento dei livelli di reddito. Alquanto stagnanti si rivelano invece gli «altri servizi culturali e i servizi ricreativi».

La consistenza dei servizi per il sistema produttivo rappresenta il nucleo caratterizzante della maturità raggiunta dal sistema economico romano.

Altrettanto rilevante è il ruolo potenziale del settore ricerca e delle strutture di diffusione delle innovazioni: Roma è sede di più centri universitari e di altre istituzioni pubbliche di ricerca, quali il Cnr e l'Enea, nonché di numerose società private, per la produzione di software e lo sviluppo di innovazioni.

Traffico

La funzionalità in termini di viabilità, trasporti, infrastrutture di servizio, verde pubblico costituisce materia di intervento per il centro così come per la periferia.

Non è pensabile che l'insieme di questi problemi possa essere risolto con provvedimenti semplificati, come quelli riguardanti il regime dell'accesso veicolare e la pedonalizzazione.

In tutte le città europee, comprese Londra e Parigi, l'aumento del traffico veicolare, quale portato da una società della comunicazione e degli scambi, è accompagnato da estese opere di comunicazione sotterranea e periferica.

L'emergenza traffico impone disincentivi all'uso del mezzo privato che hanno senso ed effetti solo se accompagnati da opere infrastrutturali quali le reti metropolitane e di ferrovia urbana, le autostrade di città, i parcheggi e le nuove tecnologie di trasporto; il tutto integrato da una più articolata polarizzazione direzionale e commerciale nella città.

La questione sociale

La città ha conosciuto negli ultimi 15 anni un abbassamento della qualità della vita sociale che porta all'invivibilità di alcune aree urbane.

Il problema della casa ed il conseguente abusivismo edilizio, il problema della pianificazione commerciale ed il conseguente abusivismo economico, la criminalità, la droga, il racket, sono soltanto alcuni degli aspetti di una palese generalizzata inosservanza della legge.

In tale critico tessuto sociale si inseriscono tutte quelle problematiche relative alle categorie più deboli (disoccupati, anziani, handicappati). In una grande metropoli come Roma questi problemi non possono certo essere affrontati soltanto con un criterio di delega costante e generalizzata alle associazioni di volontariato, ma devono essere affrontati con un disegno organico che ridefinisca i

ruoli dei servizi sociali locali e la loro efficienza.

Tra le problematiche sociali desta poi particolare preoccupazione quella relativa agli anziani.

I dati statistici, infatti, rivelano un processo di invecchiamento progressivo della popolazione.

A Roma, in particolare, più del 20% della popolazione residente è costituito da ultrasessantenni (di cui più del 50% ultrasessantenni) su una media nazionale del 16%.

È evidente, dunque, che il problema degli anziani a Roma non è un problema marginale e richiede soluzioni urgenti.

Ai problemi sociali, a tutti noti, si aggiungono quelli del recupero all'interno del tessuto sociale ed economico della città.

È necessario un contributo positivo per l'affermazione di una nuova figura di anziano: non «emarginato», «fuori della vita attiva», «peso morto per la società», ma «nuovo soggetto sociale» con una precisa domanda di consumo, capace di fornire un contributo prezioso di esperienza, conoscenza e azione alle giovani generazioni.

IL TERZIARIO NEGLITTO Commercio

La pianificazione commerciale è carente e manca quella per i pubblici esercizi, non c'è un disegno per i nuovi insediamenti, per i centri commerciali, per la piccola come per la grande distribuzione.

Non ci sono infrastrutture che permettano la modernizzazione del sistema. Non c'è una politica dell'arredo urbano. C'è insomma una gestione amministrativa - burocratica del sistema commerciale.

I mercati rionali si trovano in completo abbandono sia strutturale che igienico: sono anni per esempio che ci battiamo per una riqualificazione di piazza Vittorio o dell'area di Porta Portese, ma la situazione è ancora senza sbocchi.

I mercati generali continuano ad intasare una vasta area cittadina con gravi ripercussioni per gli operatori e per i cittadini.

Turismo

Un altro capitolo amaro si deve aprire sul fronte del turismo: solo le capacità organizzative dei privati suppliscono al disinteresse del comune.

Roma può offrire un'impagabile offerta di circuiti turistici culturali, balneari, nautici, ambientali e religiosi, con una stagionalità molto ampia che porterebbero beneficio a tutto il turismo della regione.

Invece non è assicurata nemmeno l'informazione al turista e manca una strategia per la fruizione dei musei, dei beni culturali e delle infrastrutture per il tempo libero.

Il risultato è una perdita di ricchezza per tutta la città, che sfrutta una minima parte delle sue potenzialità.

Servizi

Nel vasto mondo dei servizi è appena il caso di menzionare lo stato di avanzata decomposizione che caratterizza il complesso di servizi pubblici comunali: dal funzionamento delle unità sanitarie locali a quello della nettezza urbana, dal disassetto gestionale funzionale dell'Atac alle metodologie risibili per la realizzazione delle grandi opere (come ad esempio il prolungamento della linea B) per non parlare della vicenda di Maccarese.

Alcuni dicono che nella città eterna i cantieri per le opere pubbliche non possono che tendere all'eternità.

Per quanto riguarda i servizi di mercato, invece, è necessaria una maggiore attenzione per le iniziative che operano validamente a Roma, sia di media che di piccola dimensione, se si vuole che la città capitolina recuperi anche sul piano qualitativo un effettivo primato nel coordinamento e nella programmazione di sistemi terziari.

Ambiente

L'assenza di una politica ambientale è evidenziata dalla mancata realizzazione dei numerosi progetti relativi ai nuovi parchi urbani (come quello dell'Appia e della Caffarella) alla messa in opera di sistemi di monitoraggio per la manutenzione del verde pubblico, dello smaltimento e riciclaggio dei rifiuti urbani nonché per il completamento degli impianti di depurazione delle acque.

In questo ambito una considerazione particolare va riservata alle sorti dell'arteria fluviale romana che da molti viene definita «una fogna a cielo aperto».

Per affrontare e risolvere questi problemi che interessano tutti i cittadini è necessario potenziare, all'interno dell'Assessorato per l'Ambiente, un ufficio per i problemi del Tevere ed un Comitato interassessoriale di cui facciano parte tra l'altro l'Assessorato al Traffico, al Turismo, all'Urbanistica, alla Sanità.

Non meno grave è la situazione del litorale romano dove gli scarichi inquinanti della foce del fiume non fanno che aggravare il processo di deterioramento generale della zona di Ostia. In questo modo si sono compromesse

gravemente le potenzialità turistiche del lido di Roma.

In particolare la cementificazione selvaggia del litorale e la distruzione delle pinete e della macchia mediterranea con i conseguenti effetti sull'equilibrio ecologico della zona impongono la sollecita realizzazione di un massiccio intervento di sviluppo delle potenzialità turistiche dell'area costiera di Roma.

È necessario poi intensificare i controlli sul rispetto delle norme di carattere generale, ed operare per la definizione di un piano paesistico e per la realizzazione di un porto turistico.

Le infrastrutture

Per evitare un imbarbarimento della vita culturale ed economica della città è necessario varare un piano infrastrutturale.

In primo luogo è urgente la realizzazione di un Auditorium e di un Centro Congressi consensuali ad una città che deve trovare un equilibrio fra tradizione ed innovazione, nonché di una fiera adeguata alle esigenze di una vera capitale che, oltretutto, è ai primi posti in Italia per le iniziative in campo economico.

Prioritaria è l'attuazione del piano parcheggi, con l'uso dei fondi e delle altre disponibilità stabilite dalla recente legge nazionale, che tenga conto di tutte le esigenze della distribuzione e del turismo.

Riforma istituzionale

La peculiarità della realtà romana determina la necessità di risposte che non siano soltanto programmatiche e politiche ma anche e soprattutto istituzionali.

La governabilità di una città come Roma non può infatti, attuarsi attraverso gli stessi modelli istituzionali degli altri centri italiani, piccoli o grandi che siano.

In sintesi, l'obiettivo da perseguire è quello di prospettare per Roma un sistema di governo locale autonomo, forte nei suoi rapporti con gli altri livelli di governo (Stato o Regione) ma allo stesso tempo controllabile dai cittadini e rispettoso delle esigenze che si determinano nelle varie aree della città.

La dimensione della città di Roma rende urgente un disegno di riforma delle autonomie locali incentrato sulla nozione di municipalità come parte di quella che viene definita area metropolitana.

L'elezione diretta del sindaco è certamente una ruota importante per un grande motore che, accelerando la riforma delle istituzioni, conferisca a Roma il volto di una capitale europea.